

CULTURA

LA DEA DEL MASSACRO

+
Yasmina Reza
è nata a Parigi
nel 1959. Il 22
giugno sarà
a Taormina
per ricevere il
Taobuk Award
insieme
al Nobel
Jon Fosse
e a Jonathan
Safran Foer



Yasmina Reza

L'IDENTITÀ CI FA MALE

UN FIGLIO IN TRANSIZIONE. I GENITORI CHE NON LO RICONOSCONO PIÙ. NELLA **PIÈCE** APPENA PUBBLICATA, LA SCRITTRICE FRANCESE AFFRONTA GENDER, RAZZISMO E WOKISMO. «MA SENZA IDEOLOGIE»

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

P **ARIGI.** Con uno sguardo che riesce sempre a far emergere il comico nel tragico, Yasmina Reza ama «scavare nella vita», andando a fondo di personaggi che racconta con malinconica lucidità. Succede anche per i coniugi Hutner e il figlio Jacob, già presenti nel suo romanzo *Felici i felici*, e che i lettori ritrovano ora in *James Brown si metteva i bigodini*, la sua ultima opera teatrale pubblicata in Italia da Adelphi. Il titolo riassume l'assurdità di una situazione in cui due genitori vanno a trovare il figlio, convinto di essere Céline Dion, in un luogo indefinito, «un manicomio» sbotta a un certo punto il padre, dove però la psichiatra non ha nessuna intenzione di «curare» Jacob: «Frenare significa capitolare», osserva la dottoressa.

La scrittrice e drammaturga francese affronta il dibattito sull'identità e sul genere, ma, come spesso nelle sue opere, trascende verso questioni più filosofiche. «Quando è uscito *Felici i felici*» racconta, «mi sono detta che c'erano dei personaggi che avrei voluto rivedere, in particolare gli Hutner e il loro figlio Jacob».

+
A destra,
James Brown si metteva i bigodini,
la commedia
di Yasmina Reza
pubblicata da
Adelphi (102 pagine,
12 euro, traduzione
di Daniela Salomoni)



E poi?

«Sono passati mesi, anni, ho scritto altri libri, e poi è arrivato il wokismo, con la questione dell'identità diventata centrale in Francia – probabilmente lo è meno da voi in Italia, giusto? Qui è un dibattito permanente. Ho pensato che fosse il momento di ritirare fuori quei personaggi».

Già nel romanzo del 2013 affrontava il tema delle identità. È stata premonitrice?

«Il mio era un punto di vista metafisico, ovvero un figlio che non riconosce più i suoi

genitori e dei genitori che non riconoscono più il loro figlio. Non c'era niente di ideologico. Quando ho iniziato a scrivere questo nuovo testo, il mio approccio è stato esplorativo. Mi sono molto divertita a esplorare queste situazioni. Partendo da un approccio quasi innocente è facile provare empatia con alcune dinamiche e cadere nelle logiche plurali».

A Jacob ha aggiunto l'amico Philippe, giovane bianco che si sente nero.

«È sorprendente per la mia generazione vedere la straordinaria importanza che hanno assunto oggi il genere ma anche la razza. Quando ero giovane, si pensava fosse necessario il contrario: per smettere di essere razzisti, bisognava eliminare l'idea di razza. È stato affascinante esplorare anche questo aspetto».

Nelle varie forme di incomunicabilità tra i personaggi, il rapporto più naturale è tra i due giovani "in transizione".

«Tra Jacob e Philippe c'è un'accettazione totale. Uno vuole essere Céline Dion? È Céline. L'altro vuole essere nero? È nero. Zero dibattito. Possono anche bisticciare, ma non giudicarsi a vicenda. Nella pièce messa in scena in Germania, Jacob e Philippe sono stati interpretati da attori ventenni che si beccavano come cuccioli di gatto. La loro relazione era ovvia».



DEI RAGAZZI
PROTAGONISTI
UNO VUOLE ESSERE
NERO COME
JAMES BROWN.
L'ALTRO SI CREDE
CÉLINE DION

GETTY IMAGES

CULTURA

LA DEA DEL MASSACRO

I genitori, Pascaline e Lionel, sono terribilmente spiazzati, quasi persi.

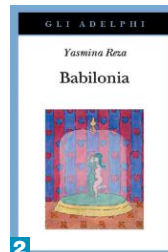
«Si potrebbe dire che riflettono una società che non riesce a stare al passo con la rapidità del cambiamento. Io ho una visione leggermente diversa. Mi chiedo: cosa significa per dei genitori avere un figlio che non ti chiama più mamma o papà? E cosa succede nella natura della relazione quando quella persona cambia genere o nome? Prima che una questione sociologica, è una domanda ontologica. Alla fine, il padre si esaspera e in qualche modo rinuncia, dicendo: che senso ha tutto questo? In ogni caso, nella notte dei tempi, saremo tutti uguali, finiremo tutti nella stessa pattumiera. Nessuno dei personaggi è statico».

La psichiatra non è di nessun aiuto per i genitori?

«Non vuole curare, è lì per armonizzare. Di fronte a Jacob e Philippe che vogliono ignorare il determinismo biologico, lei pensa semplicemente: e per-

Tre dei libri di Reza, tutti editi in Italia da Adelphi:

- 1 **Felici i felici**, romanzo del 2013 in cui compare la famiglia Hutner che ritroviamo in *James Brown...*
- 2 Il romanzo **Babilonia** (2016)
- 3 La pièce **Il dio del massacro** (2006)



ché no? Vede il cambio di identità come libertà possibile dell'essere».

Il suo monologo sulle sorellastre di Cenerentola è quasi un manifesto politico.

«Ho cercato di scrivere quel discorso nel modo più convincente e coerente possibile. Un discorso con il quale molta gente è d'accordo, e lo stesso vale per me. E l'ho fatto in modo che Lionel e Pascaline, con cui pure sono d'accordo, potessero uscire dalla conferenza dicendosi: "Hai capito qualcosa?". "Niente di niente. E tu?". "Niente".

Ecco, volevo esattamente questo».

Rileggere le favole con il prisma del genere è di grande attualità.

«La mia opinione non ha nessun interesse, e non sarei in grado di dare una risposta netta. L'unica cosa che mi disturba dell'attuale movimento è quando diventa dogmatico e porta verso un pensiero totalitario. Ho voluto al contrario scrivere un'opera che fosse completamente liberata dal pensiero totalitario. Alcuni spettatori venuti a teatro mi hanno detto: "Prima di vedere lo spettacolo mi facevo molte domande

È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI



MIGLIO

ORTICA



ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo • In Farmacia e Erboristeria

DISPONIBILE ANCHE PER UOMO CON SERENOA REPENS

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

MiglioCres®
Miglior Crescita

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi,
PICCOLE GRANDI SOSTANZE
MINERALIZZANTI.

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres® è distribuito da **F&F** srl - 06/9075557 - mail: info@feffsrl.eu



www.migliocres.it

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2024 - Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.



Da *Il dio del massacro* Roman Polanski ha tratto nel 2011 il film **Carnage**. Nella foto una scena con, da sinistra, Jodie Foster, John C. Reilly, Christoph Waltz e Kate Winslet

su queste cose, ora so che posso farmi le domande giuste e non quelle sbagliate". Per me è il complimento più bello». **Alla fine, c'è un gran senso di solitudine tra i personaggi.**

«Per me è un testo che tratta più della solitudine che dell'identità. Ho sempre pensato che ci sono rari ponti tra una solitudine e l'altra. Gli Hutner lo rappresentano particolarmente bene perché si trovano di fronte allo stesso problema ma con soluzioni interne diverse. Ognuno sceglie la propria strategia di sopravvivenza, e questo li allontana. Penso comunque che Pascaline e Lionel siano una delle coppie più solide di cui ho mai scritto».

Come ha scelto il titolo?

«È una forma di consolazione, ed è molto divertente. Quando ho scritto non sapevo, o avevo dimenticato, che James Brown metteva davvero i bigodini. Solo dopo ho scoperto una foto di Diane Arbus che lo documenta».

Perché ha dedicato questo testo a Nathan, suo figlio?

«Da piccolo era un gran-

de fan di Céline Dion, passava tutto il giorno ad ascoltare le sue canzoni. Poteva salire con la voce come lei, imitarne l'accento canadese. Così mi è venuta l'idea di Jacob per il romanzo. E per la pièce mio figlio mi ha aiutato molto a capire alcune manie di Dion e altre cantanti, come avere sempre un umidificatore in camera».

Quando sceglie di orientarsi di più verso un romanzo o un'opera teatrale?

«A volte i personaggi, il tema, la situazione mi spingono verso il teatro. Altre volte preferisco buttarmi in un testo più solitario. Nella scrittura per me è quasi lo stesso. I problemi sono gli stessi, le angosce sono le stesse. Solo la forma varia leggermente».



GETTY IMAGES

«SONO FIERA DEL MIO LIBRO SU **SARKOZY**, MA DEI POLITICI NON SCRIVERÒ PIÙ: SONO PERSONE INSIPIDE»

Nei suoi romanzi ci sono molti dialoghi.

«Sì, spesso sono brevi. Con il teatro mi sono abituata a scrivere al presente. Deriva da un'incapacità. Non sono una narratrice, non saprei raccontare una storia con ramificazioni nel tempo. So invece scavare nei pensieri, nelle situazioni, scavare nella vita».

Potrebbe di nuovo scrivere il ritratto di un personaggio politico, come aveva fatto con Nicolas Sarkozy?

«Ho riletto di recente *L'alba, la sera o la notte*. Ne sono abbastanza orgogliosa. È un testo letterario, per nulla politico, e non datato. Sarkozy mi ha fornito una drammaturgia già pronta: la corsa per le elezioni presidenziali. L'ho fatto una volta, non lo rifarei. I politici puri mi sembrano persone insipide. E poi la corsa al potere si ripete, è un po' sempre la stessa cosa».

Donald Trump è insipido?

«Trump è il massimo del romanzesco. Ma solo un americano potrebbe raccontarlo. Non riuscirei mai a scrivere in una lingua di cui non capisco tutte le sfumature».

Anais Ginori

© RIPRODUZIONE RISERVATA